

■ SCALA COELI Si risolve definitivamente il problema dei rifiuti, ma anche quello degli incendi Il circolo Legambiente Nicà di Scala Coeli chiede impegni concreti ai quattro candidati

di MARIA SCORPINITI

SCALA COELI - Il circolo Legambiente Nicà di Scala Coeli chiede impegni concreti ai quattro candidati in corsa per la presidenza della Regione Calabria sulle diverse questioni ambientali che attendono da tempo di essere definitivamente risolte. Prima fra tutte, quella spinosa dell'ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi di contrada Pipino, nel comune di Scala Coeli, la cui autorizzazione è stata chiesta alla Regione nel 2016 dalla ditta privata, la Bieco srl, che gestisce l'impianto esistente. La sollecitazione di Legambiente ai candidati presidenti muove dalla sentenza del Tar Calabria del 23

giugno 2021, inerente il ricorso presentato dall'Agenzia del Demanio sulla mancata concessione delle aste demaniali. Ma anche dal fatto che, sempre per il Tar, nella concessione rilasciata per consentire i lavori che avrebbero dovuto far venir meno i requisiti della demanialità "la Regione ha ecceduto nell'esercizio delle sue funzioni". Legambiente da tempo, insieme ad altre associazioni ambientaliste, agli agricoltori della Valle del Nicà e ai cittadini del Basso Jonio cosentino e dell'Alto Crotonese, segue l'evolversi della vicenda senza mai abbassare la guardia. «Chiediamo che in Calabria venga risolta subito la questione dell'emergenza rifiuti - affermano i soci del Circolo Nicà -

che ogni anno puntualmente, nel periodo estivo, vede andare in tilt il sistema raccolta e smaltimento in molte città della regione, con i danni che ne conseguono. Chiediamo pure - proseguono - alla luce dei numerosi e devastanti incendi dei mesi scorsi, che vengano messe in atto nuove strategie mirate alla prevenzione». Non si può continuare a trattare il problema solo con un approccio emergenziale - continua Legambiente - serve maggiore coinvolgimento dei cittadini e la sinergia tra gli attori coinvolti nella prevenzione. La soluzione ideale sarebbe l'avvio di un processo che faccia decollare l'economia circolare, con nuovi impianti di trattamento della frazione organica, così

come la riconversione ecologica e il passaggio alle fonti rinnovabili. Questo permetterebbe di realizzare il vero cambiamento di cui si sente parlare spesso in campagna elettorale e di porre un freno allo "scempio" che si sta che si sta consumando nella meravigliosa Bio Valle del Nicà. «Il nostro territorio non ha bisogno di una gigantesca buca dove sotterrare rifiuti - concludono da Legambiente - ma di guardare al futuro con occhi diversi; la tutela ambientale è il nodo centrale da cui far ripartire l'economia della nostra regione e del nostro paese». Intanto il Tar ha fissato per il prossimo 10 novembre a Catanzaro l'udienza del ricorso presentato da Legambiente Nazionale contro il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione, inerente il decreto dirigenziale n°233/2020 sulla procedura Via e Aia relativa al progetto di ampliamento della discarica di Scala Coeli.